



Sanatorie costose La regolarizzazione di settembre (294.744 domande) ha fruttato 154 milioni in contributi arretrati. Tra il 2010 e il 2012 prevista l'entrata nelle casse Inps di 1,3 miliardi.

«Non contribuiscono al Pil» Nel 2007 il contributo degli stranieri è stato del 9,1% del Pil. Dato che la loro presenza è del 5,8 del totale, il contributo al Pil è mediamente più alto di quello di un italiano.

«Lavorano in nero» La quasi totalità degli immigrati adulti regolari è iscritta all'Inps. Il 92 per cento dei regolari è assicurato. Il lavoro nero tocca a chi non ha permesso di soggiorno.

INFO / UNITÀ

Il budget giornaliero in euro per immigrato nei vari centri italiani

Cie Bari	35	Cie Caltanissetta	58	Cara Crotone	28,88	Cara/Cda Gorizia	42	Cie Milano	72	Cie Torino	76
Cara Bari	49	Cara/Cda Calt.	58	Cara Foggia	24	Cie Lamezia T.	45	Cie Modena	75	Cie Trapani	60
Cie Bologna	72	Cassibile	49	Cie Gorizia	42	Cspa Lampedusa	Nr	Cie Roma	47	Cara Trapani	60

Fonte: Medici Senza Frontiere: dati forniti dai gestori dei centri

scanditi solo dai pasti e dal dormire, dove la gente non fa nulla, «aggrava uno stato mentale, un disagio dopo l'odissea vissuta per arrivare fino a qui, che crea un vero e proprio stress per molti pazienti». Il rapporto evidenzia come di fatto nei centri convivono negli stessi ambienti vittime di tratta, di sfruttamento, di tortura, di persecuzioni, così come individui in fuga da conflitti, altri affetti da tossicodipendenze, da patologie croniche o della sfera mentale. Sono luoghi dove coesistono e s'intrecciano in condizioni di detenzione storie di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrispondono esigenze molto diversificate. Quasi sempre non soddisfatte. «I Cie di Trapani e Lamezia Terme andrebbero chiusi subito perché

Quando la scuola «scheda»: dimmi chi sei e da dove vieni

A Catania una singolare iniziativa dell'Ufficio provinciale. Agli studenti stranieri vengono chiesti dati «sensibili». Ad esempio: «Quanti viaggi fai verso il paese d'origine?»

Il caso

MASSIMILIANO PERNA
CATANIA
politica@unita.it

L'Ufficio scolastico provinciale di Catania, il 23 novembre scorso, ha inviato alle scuole una circolare con cui si chiedeva la compilazione, entro il 14 dicembre 2009, di schede di rilevazione dei dati relativi a tutti gli studenti stranieri. La motivazione: attuare interventi «a favore degli alunni immigrati che in atto frequentano le istituzioni scolastiche di questa provincia».

La firma è del direttore dell'ufficio, Raffaele Zanolì, l'instestazione è quella del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ma l'input è del ministero dell'Interno, attraverso la locale prefettura. A confermarlo è lo stesso Zanolì: «Abbiamo preso parte a un bando Fei del Ministero dell'Interno, finalizzato all'integrazione. La prefettura ha sollecitato diversi enti ed istituzioni a partecipare. Siamo stati interpellati e abbiamo risposto affermativamente.

Per tale ragione, abbiamo raccolto i dati degli studenti stranieri, che

dovranno essere coinvolti nel progetto».

Il problema è che non si tratta di dati quantitativi, ma di dati sensibili, non necessari al progetto e che, nel caso di studenti stranieri, rischiano di trasformarsi in una schedatura di eventuali clandestini, cioè di quegli immigrati che non sono iscritti a nessun anagrafe e che scuole e ospedali, per legge, non hanno l'obbligo di denunciare. Quanto avviene a Catania è singolare: dopo la legittima e consueta rilevazione dei dati relativi ai soggetti, italiani e stranieri, in di-

Si muove la Flc-Cgil. Chiesti «chiarimenti» alle autorità scolastiche della città siciliana

spersione scolastica, l'Ufficio scolastico ha richiesto i dati di tutti gli studenti stranieri, anche di chi frequenta regolarmente. Una richiesta inusuale, che non ha l'obiettivo di quantificare i soggetti in questione, bensì di conoscerne in maniera approfondita le caratteristiche: nella scheda allegata si chiedono nomi, cognomi, data e luogo di nascita, eventuali spostamenti nel corso dell'anno per

tornare al paese d'origine, ecc. La «teoria» del progetto del ministero dell'Interno presenta, tra l'altro, numerose lacune. Se è vero che le prefetture hanno invitato gli enti a partecipare, non si spiega perché, in città come Siracusa, né l'Ufficio scolastico, né le scuole di ogni ordine e grado abbiano ricevuto tale invito, considerato che se l'iniziativa è ministeriale dovrebbe essere valida per tutte le province. Inoltre, è strano che non si sia scelto di coinvolgere gli uffici scolastici attraverso il ministero dell'Istruzione, quello competente: tutto è stato delegato alle prefetture, cioè al ministero dell'Interno, che certo non si occupa di educazione ed istruzione.

La Flc-Cgil di Catania, in una nota firmata dal segretario generale, Lillo Fasciana, e indirizzata all'Uspletneo, ha chiesto chiarimenti, esprimendo «forte preoccupazione sulle ripercussioni negative che tale atto potrebbe comportare nei confronti degli alunni stranieri per effetto del cosiddetto pacchetto sicurezza», e chiedendo lo stop dell'iniziativa, in quanto attuata «in violazione dei diritti individuali delle persone».

L'ufficio scolastico provinciale sostiene, riguardo alla rilevazione dei dati, di aver agito di proprio impulso, ribadendo che l'unica sollecitazione della prefettura ha riguardato la partecipazione al progetto del Viminale. Non c'è alcun collegamento, invece, con la circolare inviata in data 8 gennaio dal ministero dell'Istruzione relativa al tetto del 30 per cento di alunni stranieri per classe, in quanto successiva all'iniziativa dell'Ufficio scolastico catanese. Un caso da chiarire. Si tratta di capire se la scuola pubblica è ancora un'istituzione educativo-formativa oppure se si intende trasformarla in una struttura di identificazione e schedatura. ♦

SEDI RAI DA CHIUDERE

La Rai sta decidendo di chiudere le sedi di corrispondenza a Beirut, il Cairo, Nairobi, Nuova Delhi, Buenos Aires e il canale Rai Med. Protestano Tavola della Pace, Articolo 21 e altre associazioni.

totalmente inadeguati a trattenere persone in termini di vivibilità. Ma anche in altri Cie abbiamo riscontrato problemi gravi: a Roma mancavano persino beni di prima necessità come coperte, vestiti, carta igienica, o impianti di riscaldamento consone», denuncia Msf. Per non parlare dei Cara di Foggia e Crotone: «12 persone costrette a vivere in container fatiscenti di 25 o 30 metri quadrati, distanti anche un chilometro dai servizi. Fra l'altro, l'assenza di mensa obbliga centinaia di persone a consumare i pasti sui letti o a terra». ♦